

Dall'Eneide al Mediterraneo di oggi. una missione tra passato e futuro

Sulle coste africane, bagnate dalle acque del Mediterraneo, sorgeva un tempo la splendida Cartagine. È proprio qui che Virgilio ambienta la prima parte della sua epopea, scegliendo questa città come teatro della tragica storia d'amore tra Enea e Didone. Dopo le peripezie affrontate in mare, l'eroe troiano trova rifugio presso la regina cartaginese, incantato dalla sua bellezza e dalla sua generosità.

Ma la passione che nasce tra i due è destinata a un triste epilogo. L'ordine degli dei, infatti, impone ad Enea di proseguire il suo viaggio verso l'Italia, abbandonando così Didone nel dolore più profondo. La regina, tradita e disperata, si toglie la vita, maledicendo Enea e i suoi discendenti. Il loro amore, nato sotto l'ombra del destino, si conclude in tragedia, lasciando un segno indelebile nella storia e nella letteratura.

Enea ammira le moli, un tempo capanne, ammira le porte e lo strepito e i lastrici delle vie. I Tirii si affannano ardenti, parte ad erigere le mura e a costruire la rocca e a rotolare a braccia macigni, parte a scegliere un luogo per la casa e a recingerlo d'un solco; scelgono leggi e magistrati e il santo senato; qui alcuni scavano il porto, qui altri gettano le profonde fondamenta del teatro, e dalle rupi tagliano enormi colonne, alto ornamento alle scene future

(Eneide, libro I, 421-429)

Palcoscenico di migrazioni

Dall'Eneide ai nostri giorni, il Mediterraneo è stato da sempre un palcoscenico di migrazioni. Un mare che ha visto eroi antichi e moderni sfidare le onde per cercare una nuova vita. Ma se le epiche odissee del passato erano spesso celebrate, quelle di oggi sono troppo spesso segnate dalla sofferenza e dalla precarietà. In un caffè del Bardo, ho incontrato il professor Mhamed Hassine Fantar, una delle figure di spicco dell'archeologia e della storia del Nord Africa. La nostra conversazione si è concentrata sul Mediterraneo, un bacino che ci unisce più di quanto ci divida.

Il professore ha sottolineato come il destino delle sponde nord e sud sia indissolubilmente legato: qualsiasi cambiamento, positivo o negativo, ha ripercussioni su tutta la regione. La maggior parte dei giovani tunisini, il 70 per cento, secondo alcuni sondaggi, non attende altro che emigrare in Europa. Un sogno, quello della perenne ricerca dell'Eldorado, che secondo Fantar sarebbe riconducibile ad una serie di eventi storici.

La storia di Cartagine

“Tutto dipende dal terreno, non dal seme. Il grano se piantato nel giusto terreno germoglia, ma secca se la terra non è fertile”, spiega l'eminente professore che durante la sua carriera accademica ha insegnato storia antica, archeologia e storia delle religioni semitiche occidentali e libiche nelle università di Tunisi e tiene lezioni nelle università di Roma La Sapienza, Bologna, Cagliari, Tripoli, Bengasi e Lovanio, nonché a il Collegio di Francia. In questa riflessione, Fantar ripercorre la storia di Cartagine dalla sua fondazione alla prima distruzione da parte dei romani, dalla resurrezione alla sua seconda distruzione da parte degli arabi. L'attuale Nord Africa è il risultato di una lunga serie di talvolta drammatici eventi storici.

“Il Mediterraneo, uno ed unico, e non frazionabile, ha bisogno di nuovi militanti”, afferma il professore, evidenziando come nel mondo arabo manchi soprattutto un dizionario etimologico. Perché la

